

## **LINEE GUIDA EPPO NEL CONTENIMENTO DELLE AVVERSITA' DA QUARANTENA: STANDARD E LISTE DI ORGANISMI**

Bruno Caio Faraglia

Servizio Fitosanitario Centrale

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

[b.faraglia@politicheagricole.gov.it](mailto:b.faraglia@politicheagricole.gov.it)

La difesa delle colture agrarie e del territorio di uno Stato è stata una esigenza sentita sin da tempi remoti come testimoniano le misure adottate dai Medici a Firenze nel '500 contro cavallette e mosca dell'olivo. Alla fine dell'800 è maturata la consapevolezza dell'utilità di condividere l'intervento di lotta ai parassiti vegetali per aumentare i vantaggi collettivi. Nell'Unione Europea l'aver un regime fitosanitario omogeneo e condiviso ha una lunga storia che dal 1977 passa per la direttiva 77/93/CEE prima ed oggi è regolato dalla direttiva 2000/29/CE.

Il 1° gennaio 1995, con la trasformazione del General Agreement Tariff and Trade (GATT) in Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), segna la data di inizio della nuova fase per le relazioni commerciali internazionali che stiamo attualmente vivendo. Questa trasformazione è scaturita dalla lunga tornata negoziale dell'Uruguay round (1986 - 1994), nella quale sono state sottoscritte oltre 30.000 pagine di accordi tra gli aderenti al GATT.

Anche per il commercio dei vegetali e prodotti vegetali la suddetta data, con l'entrata in vigore dell'Accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie (Accordo SPS), segna l'inizio di una profonda trasformazione della filosofia di azione delle Organizzazioni nazionali di protezione delle piante e della loro organizzazione.

L'Accordo SPS se da una parte ribadisce il diritto di ogni paese ad adottare le misure fitosanitarie che ritiene più idonee per la difesa del proprio patrimonio umano, animale e vegetale, al contempo precisa che ogni misura intrapresa deve necessariamente avere una chiara giustificazione scientifica. Le misure fitosanitarie devono fare riferimento, quando esistenti, a norme, direttive o raccomandazioni internazionali, minimizzando il più possibile gli ostacoli al libero commercio internazionale. A livello globale identifica allo scopo la Convenzione Internazionale per la Protezione delle Piante (IPPC), per quanto riguarda i vegetali.

Gli standard costituiscono un linguaggio comune, una metodologia condivisa ed accettata. Essi rappresentano quanto di meglio possa essere prodotto sotto il profilo tecnico scientifico nell'area di riferimento ed in un determinato momento. Proprio per questo hanno valore nel contesto che li ha prodotti e devono essere sottoposti a revisione al mutare delle condizioni o delle conoscenze.

Gli standards garantiscono per definizione la base scientifica che li ha determinati evitando la necessità di una verifica a posteriori dei loro presupposti scientifici.

Nel contesto del commercio internazionale, quindi, il conformarsi a quanto previsto dagli standards, in termini di procedure, metodiche e sistemi di gestione o certificazione garantisce il rispetto delle norme introdotte dall'Accordo SPS.

Se gli standards per le misure fitosanitarie della IPPC costituiscono il quadro di riferimento a livello globale, a livello regionale, l'EPPO svolge un ruolo fondamentale nella elaborazione degli standard, delle linee guida, degli schemi di certificazione, nonché nella predisposizione delle liste di organismi nocivi e nella diffusione delle informazioni per gli Stati membri.

Strumenti questi, indispensabili per primo per i loro principali beneficiari che sono i servizi fitosanitari ma anche per tutti gli operatori pubblici e privati impegnati nelle attività di settore.

Appare evidente che l'efficacia delle attività di un Servizio fitosanitario nazionale, sia per il controllo del territorio e la prevenzione dalle malattie delle piante sia per quanto attiene alla certificazione dei materiali di moltiplicazione, è strettamente legata al raggiungimento di un livello di lavoro omogeneo ed efficace in tutto il territorio nazionale e l'applicazione dei vari standards contribuisce a questo in modo consistente. E' intuibile come un punto critico in un'area del Paese costituisca una falla nella rete di protezione nazionale, con la conseguenza di permettere l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi, inficiando così il lavoro effettuato nelle aree limitrofe e pregiudicando la possibilità di un valido sistema di protezione fitosanitaria.

Con la globalizzazione abbiamo assistito ad una eccezionale crescita del volume e delle tipologie degli scambi commerciali internazionali, che avvengono con una velocità sempre crescente, ed al contempo alla richiesta sempre più pressante di ridurre al minimo ogni ostacolo al libero scambio internazionale.

Nel settore della difesa fitosanitaria, la riduzione degli ostacoli al commercio internazionale significa effettuare i necessari controlli con tempi di sosta sempre minori e per alcune tipologie di prodotto ispezionare solo alcune delle spedizioni in arrivo nel paese interessato, con la diretta conseguenza di incrementare, parallelamente alle merci, il trasporto di organismi nocivi da un paese all'altro.

Per questo la sfida che ogni servizio fitosanitario nazionale è chiamato a raccogliere richiede una costante riorganizzazione dei servizi ed un adeguamento delle procedure che, per svolgere i molteplici compiti loro assegnati, devono oggi tenere in conto le norme, le direttive o le raccomandazioni internazionali.

Infine, è intuitivo che un sistema di controllo che tutela il consumatore garantendo prodotti che possano evidenziare una qualche certificazione, diviene interessante per gli acquirenti internazionali tanto più quanto il sistema appare affidabile e la qualità dei prodotti comprovata. Questo porta alla possibilità di un riconoscimento del sistema nazionale attraverso maggiori quote di mercato e/o prezzi migliori.

A livello internazionale, l'affidabilità di un sistema così costruito dipende in gran parte dalla verifica della operatività e delle procedure basate su solide basi scientifiche.

